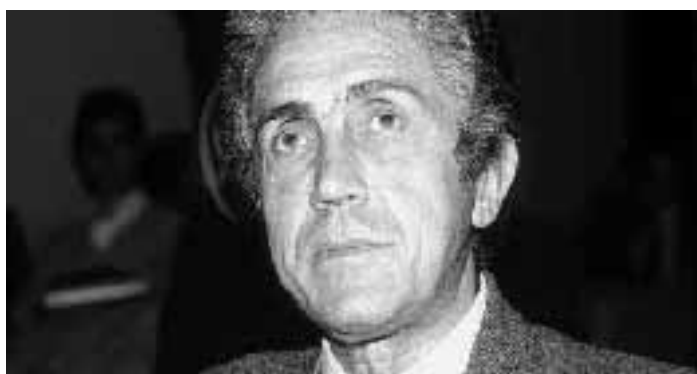


Giugni: trasformare la commissione antiscioero in autorità d'informazione senza poteri sanzionatori

■ **Trasformare la commissione di garanzia sul diritto di sciopero nei servizi pubblici in una autorità indipendente nella prevenzione del conflitto. È questa per Gino Giugni la scommessa principale per il futuro della Commissione. Ma anche rafforzare il potere sanzionatorio, vero e proprio anello debole della legge 146. «Quel che noi auspichiamo - dice il presidente della Commissione - è che in futuro si raggiunga non solo l'effettività del potere sanzionatorio, esteso a tutti i sindacati e ai lavoratori autonomi, ma anche ad un riequilibrio che veda gli stessi datori di lavoro sottoposti a sanzioni quando non venga rispettato l'obbligo di informazione all'utenza o in caso di mancata riattivazione del servizio dopo lo sciopero».**



Nominati i consiglieri dei Cda di Inps, Inail e Inpdap Affiancheranno i nuovi presidenti Paci, Billia, Seppia

■ **Dopo i presidenti, arrivano le nomine dei consiglieri di Inps, Inail e Inpdap. Del cda dell'Inps di Paci fanno parte Antonio Antonellis e Gian Piero Scannu, insieme agli esperti Emiliano Amato, Alberto Brambilla, Aurelio Donato Candian, Emanuele Di Betta, Giovanni Giannuzzo e Angelo Mazzieri. Il consiglio dell'Inail di Billia sarà composto da Ruggero Ferrara e Nicola Pugliese, insieme agli esperti Bruno Camilleri, Michele Magno, Rino Pavanello e Aldo Zannardi. Infine, il cda dell'Inpdap di Seppia risulta composto da Giancarlo Lunghi e Giovanni Luzzo, insieme agli esperti Massimo Girardi, Felice Roberto Pizzuti, Gianfranco Rastrelli e Marcello Rozera.**

€ c o n o m i a

Dai Grandi allarme per Europa e Giappone

Il G7 bocchia le «target zone», sì alla cooperazione per la stabilità dei cambi

DALL'INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

BONN Non ci sarà uno Sme (l'ex Sistema monetario europeo) globale per delimitare le oscillazioni tra dollaro, euro e yen. Dopo diverse ore passate nella residenza governativa di Petersburg, al riparo dalla psicosi curda che ha tenuto la città per ore sotto lo stretto controllo delle forze di polizia, il vertice dei ministri finanziari e dei banchieri centrali dei 7 principali paesi industrializzati ha di fatto bocciato la strategia del ministro delle finanze tedesche Lafontaine. Il G7 ha dato ragione ai banchieri centrali e della coppia Usa-Gran Bretagna. Neanche Ciampi era granché favorevole. Viene così tolta dall'agenda economica internazionale l'idea che i mercati valutari possano essere «guidati» e gestiti mediante interventi collettivi delle autorità. Lafontaine ha aperto il vertice conoscendo in anticipo il risultato tanto che si è dichiarato soddisfatto perché il G7 ha ribadito per l'ennesima volta che «manterrà una stretta cooperazione per promuovere la stabilità del sistema monetario internazionale e tassi di cambio tra le maggiori valute che siano in linea con i fondamentali dell'economia». Obiettivo comune è di evitare «volatilità eccessive» e «squilibri significativi» nei cambi. Non è stata accettata neppure la via francese a una cooperazione più stretta e formalizzata.

Niente «target zone», dunque. Per il momento, ministri finanziari e banchieri centrali hanno scelto di lanciare un messaggio piuttosto pessimistico sui prossimi mesi. Proprio mentre dall'Asia arriva qualche segnale di ripresa, sono Europa e Giappone a rappre-

sentare un fattore di freno ad una crescita economica più forte su scala mondiale nel mezzo di una crisi del commercio che è passato da tassi di crescita del 10% del 1997 a poco più del 3% del 1998. Forse in Giappone qualcosa si sta muovendo nel sistema bancario. Il Brasile è ancora un temo al lotto. La Russia non compra più nulla, le ex Tigri del sud-est sperano che l'Europa si decida ad acquistare di più il made in Asia. E l'Europa bate in testa. Il G7 parla in codice, come sempre: «Concordiamo sull'importanza di perseguire una combinazione appropriata di politiche macro-economiche e misure strutturali allo scopo di promuovere una crescita forte e sostenibile». Così tutti possono essere soddisfatti: tanto i governi, che premono per una politica monetaria più espansiva, quanto i banchieri centrali, che pensano solo a rendere più flessibili i mercati del lavoro e ridurre a tappe forzate la spesa pensionistica.

Lo scontro europeo sui tassi è emerso chiaramente durante il vertice, e il comunicato del G7 si presta facilmente a interpretazioni opposte. Per tutta la conferenza stampa Ciampi e il governatore Fazio hanno parlato una lingua diversa. E così, guarda caso, è successo alla conferenza stampa di Lafontaine e Tietmeyer. Le stesse parole e gli stessi argomenti in fotocopia. Secondo Ciampi, la politica monetaria deve farsi «carico di favorire la crescita» stante l'assenza di inflazione. «Tutti diamo importanza al fattore fiducia: in Europa c'è una banca centrale che decide sapendo che cosa pensano i governi e i governi fanno altrettanto. Ognuno si assume le proprie responsabilità». Come diceva Bce, da quando il tasso euro è



Il ministro delle Finanze tedesco Oskar Lafontaine riceve i rappresentanti del G7

Urban/Reuters

stato portato al 3% sono accadute parecchie cose, la crescita è rallentata ed è ora di accorgersi che un mancato ribasso fornisce una indicazione negativa a famiglie e imprese. E poi, non è vero che i governi europei sono immobili: «Dalla Spagna alla Germania all'Italia si stanno realizzando le riforme necessarie, non c'è alcuna tensione sui costi del lavoro», ha concluso Ciampi.

Dall'altra parte Fazio: «Non ho sentito nessuno al tavolo del G7 pronunciarsi a favore di una ripresa dei consumi delle famiglie. Da parte di tutti ho sentito invece molta enfasi sulla necessità di rilanciare gli investimenti. E neppure ho avvertito dissensi sul bisogno di riformare il mercato del lavoro». E sui tassi è stato chiaro: «Li abbiamo ridotti tassi dal 3,30 al 3% due mesi fa prevedendo che l'economia europea sarebbe andata peggio. Non possiamo portare i tassi a zero come il Giappone non avendo un milione di miliardi di crediti nei confronti del mondo».

NASCE IL FORUM

A Basilea «l'occhio» sull'economia europea

DALL'INVIATO

BONN Nascerà a Basilea, presso la Banca dei Regolamenti Internazionali, il supercomitato che sorveglierà i mercati finanziari cercando di cogliere in tempo i segnali di incubazione delle crisi. Sarà costituito da ministri finanziari e banchieri centrali del G7, dalle autorità di supervisione delle Borse e di vari sistemi bancari (laddove questi non sono sotto il controllo delle banche centrali come avviene in Italia) e assicurativi. Circa 40-45 persone che avranno il compito di scambiarsi informazioni e individuare i punti deboli del sistema finanziario internazionale. E di lanciare

l'allarme prima che sia troppo tardi. Si chiamerà espressamente «Forum per la stabilità finanziaria» e sarà il centro nervoso al quale si conghiederanno tutti i fili ora troppo dispersi della burocrazia tecnico-politica dell'economia globale. Ma non avrà il compito di assumere decisioni tecniche concrete, solo quello di definire gli «indirizzi politici» della supervisione internazionale.

Questo perché, nonostante la grande concitazione con cui si parla della cosiddetta «nuova architettura finanziaria» e dell'emergenza anti-crisi, nessuno se la sente di imbrigliare gli attori grandi e piccoli della finanza in una rete stretta come di attribuire un pote-

re di supervisione effettiva a un organismo indipendente. Ciò implicherebbe un attacco alla sovranità degli Stati e all'influenza della prima potenza finanziaria mondiale, cioè gli Usa. Il Forum, però, avrà il compito di verificare se governi e istituzioni finanziarie pubbliche e private rispetteranno gli standard internazionali anti-rischio, se pubblicheranno statistiche affidabili sull'economia, sull'esposizione finanziaria e sulle riserve i primi, sulla consistenza del patrimonio e dei debiti le seconde. «Non ci può essere una autorità che regoli tutto, la sola cosa da fare è garantire che le organizzazioni che di questo si occupano di lavorare meglio insieme e più regolarmente», ha spiegato il presidente della Bundesbank Tietmeyer, che ha presentato il progetto al G7.

Il supercomitato di Basilea, che sarà guidato dall'attuale direttore esecutivo della Bri Andrew Crockett, si riunirà almeno due volte l'anno e avrà a disposizione un segretariato molto snello, per l'opposizione tedesca e americana a istituire una nuova burocrazia internazionale. La prima riunione è prevista per i primi giorni di aprile.

La prima conseguenza della decisione del G7, che ha accettato le conclusioni rapporto presentato dal presidente della Bundesbank Tietmeyer, è che viene frenato il tentativo di affidare al Fondo monetario internazionale un ruolo politico-tecnico più preciso in materia di prevenzione e gestione della crisi finanziaria. Gli Stati Uniti, che restano l'azionista di riferimento del Fmi, non vogliono che attraverso la riforma dei poteri del Fondo monetario si alterino gli attuali equilibri. Così l'Interim Committee, l'organismo di gestione del Fondo monetario internazionale l'anno scorso affidato alla presidenza del ministro dell'economia italiana Carlo Azeglio

Ciampi, risulterà un'anatra zoppa. L'unica cosa certa è che c'è accordo unanime nel concentrare la massima attenzione sia sullo stato di salute finanziaria dei paesi emergenti con particolare riferimento al debito a breve termine e alla consistenza delle riserve, sia sul ruolo delle banche internazionali che hanno cavalcato fino all'ultimo la corsa alprezzo facile confidando nella certezza che in caso di crack un'autorità internazionale avrebbe salvato tutti. L'altro giorno il presidente francese Chirac ha incontrato i vertici del Fondo monetario e della Banca Mondiale ha chiesto di nuovo che venga definito «un codice per il traffico dei flussi di capitale da applicare a tutti, compreso gli «hedge fund» e i fondi «offshore», che oggi sfuggono alle norme di controllo. Il rapporto Tietmeyer

parla solo di «procedure che assicurino che gli attori del mercato tengano conto degli standard esistenti per far fronte ai rischi in cui possono incorrere nei confronti delle controparti».

Siamo ad una versione più accentuata della cosiddetta «moral suasion», la persuasione morale, non ad un sistema di regole vincolanti. L'arma che può giocare il Forum è di costringere governi o privati riottosi a rispettare gli standard attraverso la minaccia di rendere pubbliche le valutazioni negative sui loro atti. Quanto agli hedge fund, sfatterà la necessità di «regolare le istituzioni attualmente non sottoposte a norme», che riguardano essenzialmente il fondo di copertura dei rischi.

A. P. S.

«E l'Italia frenerà la crescita Ue»

Fazio pessimista: lo sviluppo economico sarà sotto il 2%

DALL'INVIATO

BONN L'Italia? «Ridurrà di qualche decimo di punto percentuale la crescita europea, perché è un paese importante dell'area euro». Il governatore Fazio ha messo il dito sulla piaga. Naturalmente è ovvio che il rallentamento economico di ciascun paese, in proporzione alle dimensioni del prodotto, riduce la quota generale. Nell'area euro solo l'economia francese riuscirà a staccarsi dal quadro deprimente che si sta disegnando nelle ultime settimane. Molto preoccupanti i segnali che arrivano dalla Germania. Per l'Italia è meno ovvio il contesto nel quale si inserisce un rallentamento continuo dell'economia come dimostrano gli ultimi dati sulla produzione industriale: visto che l'anno scorso l'economia italiana è cresciuta meno rispetto alle altre economie

dell'area euro, come farà quest'anno a crescere di più se i partner cresceranno anch'essi meno del 1998? Fazio, in realtà, è pessimista su tutta la linea: «Quest'anno in Europa la crescita economica sarà intorno al 2% contro il 2,6% del 1998. Potrebbe anche essere qualcosa meno del 2%». Il governatore non ha parlato né di flessibilità né di riforma pensionistica. Domani parteciperà ad un convegno romano sui problemi demografici ed è atteso un nuovo intervento sulle questioni pensionistiche. Secondo lui, l'Europa è in netto ritardo e bisogna preoccuparsene in tempo. È impressionante, ha ricordato, osservare i risultati dell'economia americana che, ha si rallentato la corsa, ma rappresenta circa metà della crescita economica mondiale: «Negli ultimi cinque anni si è registrato un tasso di investimento al ritmo del 10-12% l'anno e prevalentemente si tratta

di investimenti in alta tecnologia». È questo che sta dando forza al dollaro, mentre lo yen si indebolisce sul dollaro perché i tassi sono praticamente a quota zero.

Il più ottimista Ciampi ha ricordato che sull'Italia pesa l'andamento negativo delle esportazioni, essendo la nostra economia più esposta agli shock esterni di quanto siano esposti altri paesi dell'area euro. «Con la riforma fiscale e gli incentivi agli investimenti abbiamo posto le premesse per rafforzare la crescita». Il ministro dell'economia ha consegnato al segretario al Tesoro americano Rubin un «rapporto Italia», che contiene tutte le misure prese per sostenere la crescita: dalla riforma fiscale agli incentivi ai provvedimenti per il funzionamento dell'amministrazione pubblica. Così, ha raccontato, sapranno che in Europa non siamo fermi.

A. P. S.

E domani a Roma il governatore parla di immigrati

ROMA Domani il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio di ritorno dal vertice dei G7 di Bonn concluderà nell'aula magna dell'università La Sapienza di Roma la manifestazione per i sessant'anni di vita della Società italiana di statistica. Il tema dell'incontro, programmato per le ore 16, riguarda le transizioni demografiche e sociali collegate alle diverse fasi dello sviluppo economico e perciò l'intervento del banchiere centrale italiano è atteso su temi scottanti come l'immigrazione e le politiche di asilo.

Ecco il nuovo «Unico»

Cambiamenti per prima casa e detrazioni

ROMA Pronta la bozza del modello Unico/99 per la prossima denuncia dei redditi. Numerose le novità, che vanno dalle detrazioni per i figli e familiari a carico all'ulteriore «sconto» sulla prima casa per pensionati a basso reddito. Più in generale il livello degli oneri detraibili si abbassa dal 22% al 19% dell'imposta. Entrano in dichiarazione la detrazione del 41% per le spese di ristrutturazione edilizia e quella (al 19%) per gli interessi passivi per mutui ipotecari sulla prima casa contratti dal primo gennaio '98. E poi: scompare il contributo al servizio sanitario nazionale assorbito dall'Irap e arrivano tra le pagine di Unico la Dit e l'addizionale regionale Irpef. Altre novità per la detrazione delle spese sull'acquisto di veicoli per portatori di handicap, la richiesta di restituzione del contributo straordinario per l'Europa, la concessione di un credito d'imposta

per il riacquisto dell'abitazione principale. Ecco le più significative variazioni del modello. **ONERI DETRAIBILI.** Passano dal 22% al 19%. Resta confermato sulle spese sanitarie il calcolo per l'importo eccedente 250.000 lire. Detrazione anche per le spese di acquisto di motorveicoli e autoveicoli «adattati» ai portatori di handicap (anche se fatti in serie). Lo sgravio si limita a un solo veicolo e va calcolato nei limiti di 35 milioni. La detrazione può essere ripartita in quattro quote. **FAMILIARI A CARICO.** Resta invariato il «tetto» dei cinque milioni e mezzo di reddito complessivo prodotto nell'anno precedente per considerare «a carico» un membro della famiglia. Invariate le detrazioni per il coniuge, mentre scompare per i figli il limite di 26 anni cui si condizionava la concessione della

detrazione. Quella per gli altri familiari a carico passa da 130.592 lire ciascuno a 336.000 lire. **PRIMA CASA.** È riconosciuta una ulteriore detrazione di 70mila lire ai titolari di soli redditi di pensione per un importo totale non superiore ai 18 milioni di lire e che possiedono solo un immobile adibito ad abitazione principale. **RISTRUTTURAZIONI.** Si tratta della legge che ha offerto agevolazioni fiscali per chi ha eseguito opere di recupero nel '98. La detrazione per le spese è del 41% e dovrà essere ripartita in cinque o dieci quote annuali di pari importo calcolate sul totale degli interventi sostenuti. **PRIVACY.** Sul modello di quest'anno la copertina - con nome, cognome e codice fiscale del contribuente - è interamente dedicata a fornire le informazioni relative alla legge sulla privacy.

